



*A sinistra: Sa Trona. Si tratta di una particolare formazione calcarea a pupito con una vaschetta sulla sua sommità.
Nella foto si nota lo stillicidio invernale
Sopra: una sala interna della grotta, qui si trovano alcune delle poche stalagmiti presenti.*

> ALCUNE TESTIMONIANZE STORICHE

Nella grotta sono ancora visibili resti che testimoniano la presenza attiva dell'uomo sin dall'antichità. Nell'ingresso sud (sulla destra), si intravede una porzione di muro, che diverse migliaia di anni fa andava a costituire una grande fortezza difensiva, probabilmente risalente al periodo nuragico. Enormi mura spesse oltre quattro metri, presenti in entrambi gli ingressi sbarravano la cavità.

Lo stesso Generale Alberto Lamarmora, ne da conferma nelle sue opere *Viaggio in Sardegna e Itinerario nell'isola di Sardegna*, poiché ai suoi tempi tutto ciò si presentava ancora in buone condizioni e ben visibile. Nei testi scritti emergono descrizioni dettagliate sulle mura,

costruite usando la stessa tecnica dei nuraghi, in cui era presente una scala intermuraria che permetteva di raggiungere delle alte finestre dove gli uomini di guardia monitoravano la situazione all'esterno. Egli visitò più volte la cavità nel corso dei suoi studi e accompagnò nel 1829 il Principe di Carignano, futuro re Carlo Alberto.

Percorrere la cavità nei primi dell'800 era piuttosto problematico a causa dei dislivelli creati dai banchi rocciosi presenti nel pavimento, fino a quando il conte Beltrami, uno dei maggiori distruttori delle foreste sarde, la utilizzò come accesso ai boschi della valle di Oridda facendo costruire uno stradone carrozzabile per trasportare il legname tagliato.

Dai primi del novecento per diverse decine d'anni, vide il passaggio quasi ininterrotto dei mezzi che trasportavano il minerale delle numerose miniere scavate su tutto il massiccio dei monti del Marganai.

Negli anni 70 la strada venne asfaltata e dotata di argini per proteggerla dalla furia dell'acqua del rio San Giovanni che scorrendo impetuoso in caso di piena riusciva a sommergerla strappandogli via il manto.

> COME ARRIVARE

Arrivare alla grotta di San Giovanni è molto semplice; dall'abitato di Domusnovas si segue la segnaletica che dopo pochissimi chilometri porta all'ingresso sud del sito, di fronte un ampio piazzale permette di parcheggiare

